

Nuovo ultimatum di Gorbaciov ai lituani
 «Basta con i volontari armati»
 Nella Repubblica baltica sono arrivati reparti speciali per presidiare il confine

Il capo dei nazionalisti attacca Mosca:
 «Il fantasma dello stalinismo circola ancora per il Cremlino»
 Ma potrete imporvi solo con la forza»

Nuova tensione nel Kosovo
 Misteriosa intossicazione tra gli studenti albanesi
 Grande protesta a Podujevo

Le truppe del Kgb circondano Vilnius

Tra Mosca e Vilnius il braccio di ferro continua. In Lituania arrivano nuove truppe del «Kgb» per rafforzare il confine. Una nuova richiesta di Gorbaciov al leader nazionalista: «Metti fine all'arruolamento dei volontari». Due giorni di tempo per rispondere. Ma Landsberghis risponde con sfida: «Il fantasma di Stalin s'aggira per il Cremlino... Solo con la forza potrete piegarci...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. È la guerra dei nervi. E dei decreti e telegrammi. Gorbaciov non demorde e vuole esercitare sino in fondo il potere che gli dà l'essere presidente della Repubblica. Così ieri, alla durissima affermazione del capo dei nazionalisti di Vilnius, Vitautas Landsberghis, al tempo stesso presidente del Soviet supremo della Repubblica prebaltica, secondo il quale «il fantasma dello stalinismo circola ancora per il Cremlino», Gorbaciov ha replicato con un altro dei suoi «ultimatum». E su un tema delicatissimo, cioè quello della difesa territoriale. Infatti Gorbaciov dà due giorni di tempo a Landsberghis perché sia posto fine all'arruolamento di «volontari», nelle intenzioni dei dirigenti lituani, dovrebbero sostituire l'esercito sovietico. Da giorni per le vie di Vilnius e delle altre città della Lituania sono comparsi manifesti per indicare le modalità dell'adesione mentre è noto che da settimane centinaia di soldati lituani di leva nell'armata dell'Urss hanno abbandonato i reparti chiedendo protezione alle nuove autorità della Repubblica.

Davanti a questa situazione, Gorbaciov non ha ritenuto di poter stare con le mani in mano. Ieri sera la richiesta di chiarimenti all'esponente nazionalista è stata perentoria. Il testo del telegramma, letto al telegiornale «Vremja», è apparso categorico: «Notizie dalla Lituania riferiscono che è in corso il reclutamento di volontari per le cosiddette organizzazioni di protezione territoriale... Penso che siano da prendere in considerazione misure per porre fine a queste azioni. Chiedo che mi si riferisca entro due giorni». Nello stesso telegramma Gorbaciov ha definito «non valida» la legge sulle «responsabilità criminali per gli appelli antistatali» che è in discussione al parlamento lituano.

La nuova iniziativa di Gorbaciov è giunta dopo il susseguirsi delle voci più varie su non meglio precisati movimenti di truppe all'interno della Repubblica lituana. A tarda sera la «Tass», con un dispaccio urgente, ha chiarito. Effettivamente in Lituania sono arrivate truppe fresche. Molti soldati. Si tratta soprattutto di uomini della sicurezza, vale a dire del

«Kgb», incaricati di rafforzare la sorveglianza dei confini dell'Urss. Sono, dunque, scattate immediatamente, nonostante le proteste dei dirigenti secessionisti, le misure indicate nel decreto di Gorbaciov e nelle disposizioni date dal governo. Sempre su proposta del presidente della Repubblica. Dopo l'ordine di sequestrare, sia pure temporaneamente, tutte le armi, l'arrivo delle truppe conferma le serie preoccupazioni di Mosca. L'informazione dell'agenzia sovietica è completata dall'annuncio che il «Kgb» aiuta gli ufficiali della dogana nel controllo «delle merci e delle persone», che la protezione delle aziende e della centrale nucleare di Ignalina è operante, che sono stati rinforzati i controlli sui cittadini sovietici che si recano all'estero e sui cittadini stranieri che intendono entrare in Lituania.

Il nuovo «laccia a laccia» tra Mosca e Vilnius è arrivato dopo appena 24 ore dalla disposizione di Gorbaciov, del suo primo vero decreto da presidente. Al quale il leader nazionalista, parlando alla radio di Vilnius nella notte, aveva replicato con una frase pesante: «Il fantasma dello stalinismo - aveva detto - circola ancora per il Cremlino». E, poi, con gesto di sfida, aveva affermato che Gorbaciov «soltanto con l'uso della forza» potrà affermare i suoi voleri in Lituania. Ma c'è stato chi a Vilnius ha dovuto obbedire alle disposizioni venute dal Cremlino. È stato il comandante dell'associazione di collaborazione con

le forze armate, il generale Gintautas Taurinška, lituano, il quale ha dato ordine di consegnare tutte le armi in possesso degli aderenti.

A Vilnius ieri sono giunti anche ben undici procuratori della Repubblica. Secondo il comunicato ufficiale, la missione ha lo scopo di collaborare con i magistrati locali. La procura generale dell'Urss de-

nuncia che in Lituania vige un'atmosfera di irresponsabilità e di impunità dovuta a gruppi nazionalisti che insultano i cittadini non lituani e offendono i corpi dello stato. Su questa scia i comunisti del partito rimasto fedele al Pcus ieri hanno definito la Lituania come un paese dove è avvenuto un «colpo di Stato reazionario».



George Bush

Bush invita alla moderazione

«Gorbaciov deve trattare ma ai lituani spetta dare prova di realismo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Bush si è ieri rifiutato di criticare il decreto con cui Gorbaciov ingiunge ai Lituani di consegnare le armi, anzi ha invitato i Lituani a «discutere con le autorità sovietiche» e a tener conto che «nella vita ci sono certe realtà», in altri termini a starsene un attimino più quieti e dar prova di un po' più di realismo. Come dire agli autonomisti di Vilnius, che contavano su una reazione più forte da Washington: «Ora basta, smettete di giocare col fuoco e cercate di comporre le cose con Mosca».

Già la sera prima Bush aveva personalmente voluto correggere un'interpretazione troppo «interventista» e «allarmista» della dichiarazione del portavoce della Casa Bianca di preoccupazione sulla Lituania, insistendo che lui crede alle rassicurazioni dategli da Gorbaciov nel senso che Mosca non intende ricorrere alla forza e non vede necessità che nella faccenda gli Stati Uniti ci mettano becco.

«Sono convinto che la risposta è una discussione pacifica tra le parti... credo che siano in grado di dialogare e risolvere questi problemi», ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa improvvisata sul prato davanti alla Casa Bianca, dopo avervi piantato alberi in compagnia dell'ospite polacco Mazowiecki. Poi di fronte all'aggressiva insistenza dei reporter che gli chiedevano di dare un giudizio sul «decreto» di Gorbaciov che gli indipen-

dentisti lituani giudicano una minacciosa sopraffazione nei loro confronti, non solo non ha voluto criticare Gorbaciov, ma ha sparato una bordata contro il presidente lituano che si era esplicitamente appellato all'Occidente: «Noi non riconosciamo l'incorporazione della Lituania nell'Unione Sovietica. Tuttavia nella vita ci sono certe realtà. I lituani non sono ben coscienti. E dovrebbero quindi, come stanno facendo, discutere con le autorità sovietiche su queste divergenze».

Bush quindi sembra non avere alcuna intenzione di sacrificare il suo rapporto con Gorbaciov - e probabilmente Gorbaciov stesso - alle impazienze di Vilnius. Ieri ha tra l'altro confermato che presto ver-

ta hanno subito disposto un'inchiesta e ordinato analisi per accertare cosa può aver provocato i forti dolori di stomaco nei giovani.

Le autorità smentiscono decisamente le voci secondo cui del veleno sarebbe stato versato nella rete idrica ed avvisi per tranquillizzare la popolazione vengono diffusi dalla radio e dalla televisione.

Altre ipotesi più fantasiose sono quelle di alcuni che affermano che qualche elemento tossico possa essere stato collocato da ignoti nelle aule della scuola.

E a Belgrado si fa osservare che nel Kosovo sono ancora numerose le scuole e gli istituti universitari deserti perché gli studenti continuano la protesta avviata con gli incidenti della fine di gennaio inizio marzo scorsi, quando negli scontri con la polizia rimasero uccisi 27 manifestanti albanesi e oltre un centinaio feriti.

Alle notizie dell'intossicazione ha risposto una manifestazione di protesta di 4.000 persone di etnia albanese, che sono scese tumultuosamente per le strade di Podujevo. A quanto riferisce radio Belgrado, alcuni dei manifestanti hanno malmesso almeno 15 serbi e montenegrini, e un gruppo di loro ha fatto irruzione nella sede del consiglio municipale locale, mandando in frantumi le finestre e devastando gli uffici.

La polizia è intervenuta nel pomeriggio per sventare un aperto conflitto nazionalista per le strade di Podujevo, uno dei focali della protesta albanese.

La «storica» missione annunciata ieri: Woerner discuterà della Germania

Per la prima volta il segretario Nato andrà in visita ufficiale a Mosca

I rivolgimenti all'Est e la prospettiva dell'unificazione tedesca rendono possibili i miracoli. Come, ad esempio, la visita ufficiale di un segretario generale della Nato a Mosca, evento inedito e, fino a qualche tempo fa, impensabile. Il viaggio di Woerner è stato annunciato ieri a Bruxelles, dove oggi è atteso il cancelliere federale. Kohl illustrerà alla Commissione Cee le sue prossime mosse.

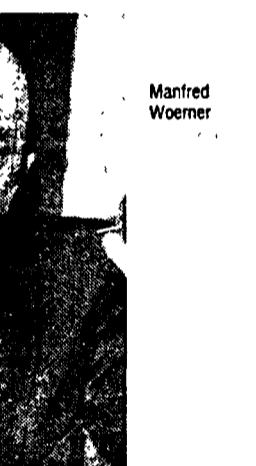
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. C'è una prima volta per tutto, anche per un viaggio ufficiale del segretario generale della Nato nei paesi dell'Est, a cominciare da Mosca. La tournée di Manfred Woerner toccherà, oltre che la capitale dell'Urss, anche Praga e Varsavia che, ancorché sulla via della democrazia ritrovata, sono pur sempre nell'alleanza «nemica» della Nato. L'annuncio è stato dato ieri mattina, a Bruxelles, con un laconico comunicato in cui si precisa che il viaggio avverrà «nel giro di pochi mesi» e con discreto ritardo sulla decisione che, si è saputo, era stata presa già nel dicembre scorso, all'indomani di un al-

tra punto la «documentazione necessaria» per il vertice straordinario convocato, proprio sulla questione tedesca, per il 28 aprile a Dublino. E servirà, forse, a convincere il cancelliere a desistere dall'atteggiamento di malcelato fastidio con cui aveva accolto, a suo tempo, la convocazione del vertice stesso (al quale, stando agli uffici della cancelleria, dovrebbe partecipare quasi di sluggita). La Commissione, con ogni probabilità, chiederà spiegazioni soprattutto in merito all'accelerazione di Bonn in fatto di unità monetaria intertedesca che - è il timore diffuso qui - potrebbe compromettere i tempi del progresso dell'Unione monetaria dei Dodici.

Anche a Bruxelles, ormai, si dà per certa la data del 1° luglio per l'introduzione del marco occidentale nella Rdt (circa l'ora che è stata ribadita ieri dal ministro dell'Economia in pectore del futuro governo di Berlino est, il dc occidentale Elmar Pieroth) ed è con una prospettiva così ravvicinata che si comincia a cer-

care di fare i conti. Ma il presidente della Commissione Jacques Delors, comunque, insiste sulla necessità di fissare un calendario «prudente», che limiti al massimo i danni che un'unificazione tra le due Germanie al galoppo potrebbe provocare nella Cee. Secondo Delors, che l'altro giorno ha esposto il suo punto di vista alla commissione politica del Parlamento europeo, per essere « digeribile » dalla comunità dei partner, l'unificazione tedesca dovrebbe avvenire in tre tappe: l'unità monetaria in tempi rapidi; l'unità economica, che prevede invece tempi più lunghi e profonde riforme del sistema orientale e infine



Manfred Woerner

si sia deciso di renderlo noto all'indomani delle elezioni nella Rdt, e della oggettiva accelerazione che il loro risultato ha impresso alla prospettiva dell'unificazione tra le due Germanie, segnala chiaramente che proprio la «questione tedesca» avrà un ruolo centrale nei colloqui. La materia per discutere certo non manca. Gli occidentali, e la Nato in quanto tale, insistono nella tesi che la futura Germania unita dovrà far parte dell'Alleanza, pur se le strutture militari di quest'ultima non si spingerebbero sul territorio della ex Rdt, dove potrebbero continuare a stazionare «provvisoriamente» contingenti sovietici.

Mosca, finora, ha rifiutato una simile ipotesi, pur mostrando, in tempi recenti, qualche flessibilità. Dagli altri paesi del Patto di Varsavia sono venuti segnali contraddittori (l'altro giorno il ministro degli Esteri polacco Skubiszewski, anch'egli in visita alla Nato, ha affermato che il suo governo non si opporrebbe alla prospettiva), ma comun-

Ai lettori
 Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la rubrica di Spazio Impresa e la pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
PIETRO GIOVANNINI
 il figlio Riccardo sottoscrive per l'Unità.
 Roma, 23 marzo 1990

Il Comitato regionale del Pci, a nome di tutti i comunisti toscani, esprime le più sentite condoglianze al compagno Vannino Chiti per la scomparsa del padre
PIETRO
 Firenze, 23 marzo 1990

Le compagnie e i compagni della federazione comunista di Pistoia si stringono commossi attorno al compagno Vannino Chiti, segretario regionale del Pci toscano, per la scomparsa del caro padre
PIETRO
 Pistoia, 23 marzo 1990

La redazione dell'Unità toscana partecipa al dolore di Vannino Chiti per la scomparsa del padre
PIETRO
 Firenze, 23 marzo 1990

I comunisti di Vaprio d'Adda piangono la scomparsa del compagno
CARLO RONCHI
 la cui vita fu tutta dedicata all'impegno sociale. Fu volte consigliere comunale; fu segretario di sezione negli anni '70 e attualmente eletto negli organismi dirigenti della sezione. Ha subito più volte discriminazioni sul lavoro pagando di persona con il licenziamento. Scompare con Carlo Ronchi una splendida e limpida figura di militante comunista. I funerali avranno luogo oggi 23 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione di via per Trezzo 19
 Vaprio d'Adda, 23 marzo 1990

Nuccia, Roberto, Luca e Matteo partecipano al dolore del compagno Renzo Confalonieri per la morte della moglie
CARLINA
 Milano, 23 marzo 1990

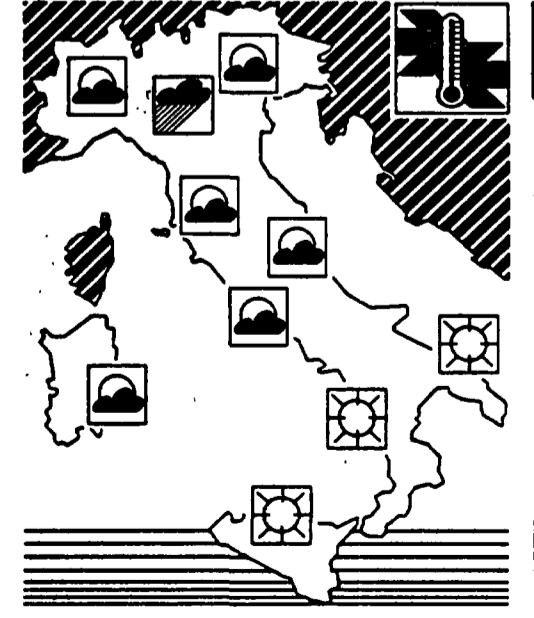
Nicolina e Alberto sono vicini a Renzo Confalonieri per la scomparsa della sua compagna
CARLINA
 Milano, 23 marzo 1990

Il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale con il segretario generale, partecipano con immenso dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del collega assessore
on. ANGELO CUCCHI
 che ha dedicato la propria vita alla passione civile e alla città di Milano.
 Milano, 23 marzo 1990

Il Consiglio, la Giunta, il presidente e il segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la tragica scomparsa, avvenuta compiendo sino all'ultimo il suo dovere di Amministratore, dell'assessore comunale
on. ANGELO CUCCHI
 consigliere provinciale dal 1970 al 1971 e ne ricordano l'alto e intelligente impegno al servizio della comunità.
 Milano, 23 marzo 1990

Nella ricorrenza della scomparsa di
RUMENIA
 i familiari ne ricordano con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
 Chiuss Scalo (Si), 23 marzo 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico estende ancora la sua influenza verso il Mediterraneo centrale e l'Italia ma tende a ritirarsi lentamente verso Ovest. Una perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale interesserà in giornata le regioni settentrionali. Successivamente tende a spostarsi verso le regioni dell'Italia centrale. Poiché la perturbazione si muove in un campo di alta pressione si limiterà ad apportare fenomeni di moderata entità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite che a tratti potranno intensificarsi e dar luogo a qualche debole pioggia, a tratti potranno alternarsi a schiarite. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale inizialmente prevalenza di cielo sereno ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità. Cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli provenienti dal Nord-Ovest. **MARI:** generalmente poco mossi.

DOMANI: inizialmente cielo nuvoloso con piogge isolate al Nord ed al Centro e prevalenza di cielo sereno sull'Italia meridionale. Durante il corso della giornata tendenza a rasserenamenti sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	7 25	L'Aquila	2 20
Varona	8 24	Roma Urbe	4 22
Trieste	11 18	Roma Fiumic	5 19
Venezia	7 20	Campobasso	15 21
Milano	6 25	Bari	9 21
Torino	8 26	Napoli	10 19
Cuneo	14 23	Potenza	8 20
Genova	12 16	S M Leuca	12 19
Bologna	10 26	Reggio C.	14 20
Firenze	9 17	Messina	15 19
Pisa	8 18	Palermo	12 17
Ancona	5 20	Catania	4 20
Perugia	8 20	Alghero	5 18
Pescara	4 22	Cagliari	5 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 13	Londra	10 15
Atene	9 25	Madrid	9 25
Berlino	6 15	Mosca	0 7
Bruxelles	7 13	New York	3 12
Copenaghen	8 11	Parigi	11 19
Ginevra	5 22	Stoccolma	8 11
Heisinki	1 9	Varsavia	4 16
Lisbona	10 22	Vienna	8 20

ItaliaRadio
 LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommarî ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
 Ore 7: Rassegna stampa, 8.20: Libertà, a cura dello Spc-Cgil, 8.30: Legge Mammì. Non basta per uscire dalla giungla. Parla U. Pecchioli, 9.20: Agricoltura, un mondo che cambia. Con G. Barbera, 10: Istituzioni tra pesi e contrappesi. Partecipano A. Barbera, C. Sarri, F. Bassanini, G. Bonchi e G. Cortum, 11: Il Parlamento e la droga, a cura di Roberto Coni, Benedetti e R. Talarone, 16: Profilo non rimato con diritto. Con A. Pizzinato, 17: Donne della Piazza di Mayo. In studio Ebe Bonfanti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.100; Foggia 94.500; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Ischia 100.500; L'Aquila 95.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.850 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montefalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.500; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 96.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Raii 102.200; Salerno 102.850 / 103.300; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Valdarno 93.800; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taumini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
 Commerciale lenale L. 312.000
 Commerciale sabato L. 374.000
 Commerciale festivo L. 468.000
 Finestrella 1ª pagina lenale L. 2.613.000
 Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
 Manchette di testata L. 1.500.000
 Redazionali L. 550.000
 Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
 Feriali L. 452.000 - Festivali L. 557.000
 A parola: Neurologie-part.-lutto L. 3.000
 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
 SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
 SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
 Stampa Nigi spa: direzione e uffici
 viale Fulvio Testi 75, Milano
 Stabilmienti: via Cino da Pistoia 10, Milano
 via dei Pelagosi 5, Roma